

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 28.10.2007

Informazione

Dolcino facente funzione
L'articolo 7 della Levi-Prodi
Verso l'infinito e oltre
V-day di ieri e di domani

Muro del pianto

Tutti insieme appassionatamente
Il consigliere allo stadio

Politica

La soluzione finale

Tecnologia/Rete

Le mani nella marmellata

Editoriale



La risposta ai problemi del Paese quando l'aria si fa pesante è, nell'ordine, un nuovo partito, un nuovo disegno di legge, una vecchia bomba. L'esplosione di un ordigno per delegittimare i giudici è l'ultima risorsa della democrazia italiana. Avviene solo se non funzionano nuovi brand come Forza Italia o Partito Democratico, invenzioni di cartapesta come i loro candidati. Se il partito di massa non persuade l'elettore, si passa ai disegni di legge. I disegni sono dei potenti narcotici. Se vengono approvati, lo sono solo dopo lunghi anni, quando la gente è rassegnata. Un disegno non è una legge, è un pagherò senza cambiali. Gli emendamenti parlamentari lo trasformano in un mostro, in una ulteriore causa del problema che deve risolvere. Comunque sia, vecchie bombe o nuovi brand, la storia si ripete sempre uguale con la vittoria della Mafia, secondo posto Vaticano, terzo Massoneria, quarto Partiti, quinto Confindustria. Via, via tutti gli altri. Lo Stato non si classifica mai tra i primi dieci. Per cambiare la classifica leggete La Settimana, portiamo lo Stato almeno sul podio con i primi tre.

La soluzione finale

Politica

21.10.2007



foto di Conte.Max

Mastella è indagato per abuso d'ufficio, finanziamento illecito ai partiti, concorso in truffa nell'ambito di finanziamenti europei e nazionali da De Magistris. Appena lo sa ne chiede il trasferimento. Non ci riesce. De Magistris diventa l'indagato. Qualcuno fa uscire notizie riservate dalla Procura di Catanzaro. De Magistris riceve una busta con delle pallottole. Va avanti lo stesso. Mastella minaccia di mandare a casa Prodi a primavera. L'inchiesta è subito tolta a De Magistris. E' finita qui?

Sì, è finita, ma per il centro sinistra. E' morto, defunto. Nessun partito ha chiesto le dimissioni di Mastella. Vergogna. In un Paese normale Mastella sarebbe a Ceppaloni a raccogliere pomodori. E Prodi, anche lui indagato? E' sereno. Il giudice non c'è più e oggi, insieme al compare Mastella, è a Napoli per ricevere il Papa.

Marco Travaglio mi ha inviato una lettera sulla soluzione finale.

"Caro Beppe, due settimane fa, ad Annozero, avevo evocato Licio Gelli e il Piano di rinascita della P2 e me ne hanno dette di tutti i colori. In realtà, erano state troppo ottimista. Ormai siamo oltre Gelli, oltre la P2. Siamo al golpe politico-giudiziario.

Per una volta, inseguire gli aspetti tecnico-giuridici della decisione del Procuratore generale di Catanzaro di strappare di mano l'inchiesta "Why Not" su Prodi, Mastella & C. al titolare, cioè al pm Luigi De Magistris, è inutile e fuorviante. Meglio andare subito alla sostanza, che è questa: il magistrato che aveva raccolto elementi sufficienti per indagare Mastella per abuso, truffa e finanziamento illecito, cioè riteneva di aver trovato i soldi, non potrà portare a termine la sua indagine, ormai in dirittura d'arrivo. Il fascicolo passerà a un altro magistrato, che impiegherà mesi per studiarsi tutti gli atti. E, se non vorrà fare la fine di De Magistris - attaccato da destra e da sinistra, difeso da nessuno, ispezionato per mesi e mesi, trascinato

dinanzi al Csm, proposto per il trasferimento immediato e infine espropriato del suo lavoro - ascolterà l'amorevole consiglio che gli danno il governo e l'opposizione una volta tanto compatte: archiviare tutto, lasciar perdere, voltarsi dall'altra parte.

Checchè se ne dica, questa non è una questione privata fra De Magistris e Mastella. Questa è la soluzione finale dopo vent'anni di guerra della politica alla Giustizia. E' il coronamento del sogno dei vari Gelli, Craxi e Berlusconi di fermare sul nascere le indagini sul potere. Gelli, Craxi e Berlusconi, nella loro ingenuità, pensavano che per farlo occorresse modificare la Costituzione, scrivendoci che la carriera del pm è separata da quella dei giudici e che le procure devono obbedire al governo.

Mastella e chi gli sta dietro hanno capito che non occorre cambiare le norme: basta creare le condizioni di fatto perché tutto ciò accada. Appena un pm apre un fascicolo sugli amici di un ministro, se ne chiede il trasferimento (del pm, non del ministro). Anche se la richiesta non sta in piedi, non importa: quando il magistrato arriverà al sodo, salendo di livello dagli amici del ministro al ministro stesso, il ministro sosterrà che il pm lo fa perché ce l'ha con lui. E, col gioco delle tre carte, riuscirà a convincere qualche alto magistrato a scambiare le cause con gli effetti e a scappare l'indagine al pm per "incompatibilità". Come se fosse il pm ad avercela col ministro, e non il ministro ad avercela col pm. Si chiama "guerra preventiva", e non l'ha neppure inventata Mastella. L'aveva già teorizzata Mao: "Colpirne uno per educarne cento". Funziona." Marco Travaglio Leggi l'intervista di Luigi De Magistris.



Tutti insieme appassionatamente

Muro del pianto

22.10.2007



De Magistris ha messo d'accordo centro destra e centro sinistra, con l'eccezione di Di Pietro. Tutti insieme appassionatamente per salvarsi il c.o. Il centro destra ritrova in Mastella il suo Dna. Cicchitto e Casini lo adorano. E' la futura Brambilla del Sud di Berlusconi. Il centro sinistra invece tace. Prodi e Veltroni fanno il gioco del silenzio. La vecchia tattica democristiana del tirare a campare per non tirare le cuoia. Il ministro della Giustizia indagato, il ministro degli Esteri indagato, il Presidente del Consiglio indagato. Al prossimo Consiglio dei Ministri faranno una retata.

Il fratello di Borsellino mi ha scritto una lettera da far gelare il sangue.

"La notizia dell'avocazione da parte della Procura Generale dell'inchiesta Why Not al Procuratore De Magistris e' di quelle che lascia senza fiato.

Solo un'altra volta nella mia vita mi ero trovato in questo stato d'animo.

Era il 19 Luglio del 1992 e avevo appena sentito al telegiornale la notizia dell'attentato il cui scopo non era altri che quello di impedire ad un Giudice che, nelle sue indagini, era arrivato troppo vicino all'origine del cancro che corrode la vita dello Stato Italiano, di procedere sulla sua strada.

Morto Paolo Borsellino l'ignobile patto avviato tra lo Stato Italiano e la criminalita' mafiosa aveva potuto seguire il suo corso ed oggi vediamo le conseguenze del degrado morale a cui questo scellerato patto ha portato.

Ieri era stato necessario uccidere uno dopo l'altro due giudici che, da soli, combattevano una lotta che lo Stato Italiano non solo si e' sempre rifiutato di combattere ma che ha spesso combattuto dalla parte di quello che avrebbe dovuto essere il nemico da estirpare e spesso ne ha armato direttamente la mano.

Oggi non serve piu' neanche il tritolo, oggi basta, alla luce del sole, avocare un'indagine nella quale uno dei pochi giudici coraggiosi rimasti stava per arrivare al livello degli "intoccabili", perche' tutto continui a procedere come stabilito.

Perche' questa casta ormai completamente avulsa dal paese reale e dalla gente onesta che ancora esiste, anche se purtroppo colpevole di un silenzio che ormai si confonde con l'indifferenza se non con la connivenza, possa continuare a governare indegnamente il nostro paese e a coltivare i propri esclusivi interessi in uno Stato che considera ormai di propria

esclusiva proprieta'.

Oggi basta che un ministro indegno come il signor Mastella ricatti un imbecille capo del governo, forse coinvolto negli stessi suoi luridi traffici, minacciando una crisi di governo, perche' tutta una classe politica faccia quadrato intono al suo degno rappresentante e si esercitino in conseguenza chissà quale tipo di pressioni sui vertici molli della magistratura per ottenere l'avocazione di un'indagine e quindi l'inoffensivita' di un giudice senza neanche bisogno del tritolo come era stato necessario per Paolo Borsellino.

Siamo giunti alla fine della Repubblica Italiana e dello Stato di Diritto.

In un paese civile il ministro Mastella non avrebbe potuto chiedere il trasferimento del Dr. De Magistris titolare dell'inchiesta in cui e' indagato il suo stesso capo di governo e lo stesso ministro.

Se la decisione del Procuratore Generale non verrà immediatamente annullata dal CSM, saremo di fronte alla fine dell'indipendenza della magistratura e in conseguenza dello stesso Stato di Diritto.

Il Presidente Giorgio Napolitano, nonostante sia stato più volte sollecitato, continua a tacere su queste nefandezze dimostrando che la retorica dello Stato e della figura istituzionale di garante della Costituzione Repubblicana non sono diventate, in questa disgraziata Italia, altro che vuote parole.

Quaranta anni fa sono andato via dalla Sicilia perche' ritenevo impossibile di vivere la mia vita in un paese in cui la legalita' era solo una parola del vocabolario, ora non ritengo piu' che sia una vita degna di chiamarsi con questo nome e quindi una vita degna di esser vissuta quella di vivere in un paese dove l'illegalita' e' diventata la legge dello Stato." Salvatore Borsellino

Pubblicate nel vostro blog e fate girare l'appello per De Magistris:



Dolcino facente funzione

23.10.2007



Dolcino Favi "era" il facente funzione di Procuratore Generale che ha "avvocato" l'inchiesta Why not a De Magistris.

Dolcino era "facente funzione" a Catanzaro in attesa della nomina del nuovo Procuratore Generale.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato giovedì 18 ottobre il nuovo PG.

Cosa farebbe un "facente funzione" all'arrivo della persona incaricata a esercitare la funzione?

Pulirebbe la scrivania, metterebbe in una scatola di cartone i suoi documenti, saluterrebbe la segretaria e accoglierebbe con una stretta di mano il legittimo incaricato.

L'ultima cosa che farebbe sarebbe quella di anticipare la conclusione dei casi controversi, di prendere decisioni che dovrebbero spettare ad altri.

Dolcino ha preferito portarsi avanti con il lavoro e avocare De Magistris.

Forse ne aveva la legittimità formale, ma non quella sostanziale. Di un caso che rischia di fare cadere il Governo era opportuno si occupasse il nuovo PG dopo aver visto tutte le carte, con calma.

Perché tanta fretta da parte di un "facente funzione"?

Perché De Magistris è venuto a conoscenza dell'avvocatura dopo che era diventata di pubblico dominio?

Il CSM non ha nulla da dire su una decisione intempestiva presa da un "facente funzione" di fatto delegittimato dalla nuova nomina?

L'inchiesta venga restituita a De Magistris o per l'opinione pubblica Prodi e Mastella saranno comunque colpevoli.

Mastella fa il doppio lavoro, ministro e sindaco di Ceppaloni. Dove trova il tempo? E' stanco e si vede. Non regge alla doppia attività da dipendente. Si dimetta da ministro, lo faccia per la sua salute e anche per la salute pubblica. Torni al paesello.

Ps: Prodi è oltre la tranquillità. Ripeto: Prodi è oltre la tranquillità.



Le mani nella marmellata

Tecnologia/Rete

24.10.2007

boingboing **BOINGBOING** **BO**

SUGGEST A LINK | ARCHIVES | MERCHANDISE | SUBSCRIBE | MARK | CORY | DAVID | :



Italy proposes a Ministry of Blogging with mandatory blog-licensing

POSTED BY CORY DOCTOROW, OCTOBER 22, 2007 3:36 AM / [PERMALINK](#)

Nick set, "Famous Italian anti-government campaigner and blogger Beppe Grillo describes a proposed new Italian law which would force all bloggers to register, pay tax and be regulated by a government body."

🔴 Ricardo Franco Levi, Prodi's right hand man, undersecretary to the President of the Council, has written the text to put a stopper in the mouth of the Internet. The draft law was approved by the Council of Ministers on 12 October. No Minister dissociated themselves from it. On gagging information, very quietly, these are all in agreement.

Clicca sull'immagine

Boing Boing, il terzo blog del mondo, ha scritto della legge Levi-Prodi. Il Governo ha fatto un figura mondiale di incompetenza. Levi, un signor Nessuno eletto da nessuno, ha spiegato che c'è stata, per mesi, una consultazione con tutti i protagonisti del settore per redigere la legge, inclusi gli edicolanti. I blogger sono stati esclusi. Gli operatori della Rete sono stati esclusi. Con chi ha parlato Levi? Con Berlusconi, con De Benedetti? Non certo con i ministri del Governo.

Non ha illustrato la legge al titolare del ministero delle Comunicazioni, quello che avrebbe dovuto scriverla.

Il Consiglio dei Ministri è un luogo ben strano. Vorrei poterlo filmare. Il 12 ottobre alla presentazione della Levi-Prodi chi c'era dormiva e se non dormiva pensava ad altro:

- "mi prendo la mia parte di responsabilità per non aver controllato personalmente e parola per parola il testo...che autorizza interpretazioni estensive che potrebbero limitare l'attività di molti siti e blog. Molto meglio lasciare le regole attuali..." Paolo Gentiloni, Ministro delle Comunicazioni

- "non è stato discusso nel Consiglio dei Ministri del 12 ottobre perchè presentato come provvedimento di normale routine." Antonio Di Pietro, Ministro delle Infrastrutture

- "dico subito che quel giorno, dopo aver tentato di migliorare il decreto sul welfare, sono dovuto correre al Quirinale per premiare i giovani impegnati sul cambiamento climatico e non ho potuto seguire la norma che sta allarmando la Rete. Rileggendola oggi, mi sembra decisamente restrittiva per chi gestisce un blog o una pagina web." Alfonso Pecoraro Scanio, Ministro dell'Ambiente

Per evitare altre brutte figure Prodi pubblici prima le proposte del Consiglio on line, legga i commenti e poi proceda. I cittadini sarebbero informati e anche i Ministri.

La Commissione cultura della Camera esamina oggi la Levi-Prodi. Vorrei che la discussione sia resa pubblica con la possibilità di commentarla.

Levi ha dichiarato: "Per ogni legge, il passaggio parlamentare è l'occasione per migliorare i testi e, quando necessario, chiarire i punti ambigui". La legge l'ha scritta lui su dettatura di Prodi. I casi sono due : Levi ci è o ci fa. Sicuramente ci ha provato. Questa volta sono stati presi con le mani nella marmellata. Ma quante volte ci hanno

provato con successo senza che nessuno lo sapesse?

Leggi anche il Times sulla Levi-Prodi.



L'articolo 7 della Levi-Prodi

Informazione

25.10.2007



Clicca il video per il libro: "Tutte le battaglie di Beppe Grillo"

L'arzillo vecchietto Levi non molla. Ha infatti modificato l'articolo 7 della Levi-Prodi con un comma aggiuntivo invece di cancellare l'articolo. Ecco il comma:

"Sono esclusi dall'obbligo di iscrizione al Roc i soggetti che accedono ad internet o operano su internet in forme o con prodotti, come i siti personali o ad uso collettivo che non costituiscono un'organizzazione imprenditoriale del lavoro".

Cosa si intende per organizzazione imprenditoriale del lavoro? Chi propone pubblicità dal suo sito, come ad esempio Google AdSense, ricade in questo caso? Chi vende un prodotto on line è un imprenditore del lavoro?

Levi cancella questo c...o di articolo 7 e non se ne parli più. Basta con le prese per il culo.

Il mondo ride di noi. Il Times in un articolo dal titolo: "Assalto geriatrico ai bloggers italiani" ci definisce come: "una nazione di legislatori ottuagenari eletti da settantenni, i pensionati". No all'articolo 7, libertà per la Rete. Non molliamo!



Verso l'infinito e oltre Informazione

25.10.2007



fotomontaggio di ginolodi

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha affermato che l'inchiesta Why Not deve andare avanti. Romano Prodi, presidente del Consiglio indagato, ha dato piena fiducia alla magistratura e elogiato Mastella.

Le rassicurazioni e gli attestati di fiducia stanno dando un nuovo impulso all'ex inchiesta di De Magistris.

In pochi giorni sono stati fatti enormi passi avanti:

- il 23/10 è stata fermata la perquisizione da parte dei Carabinieri della sede romana del Il Campanile dell'UDEUR. Il giornale di Mastella secondo l'accusa "sarebbe uno dei crocevia di truffe e finanziamenti illeciti a favore dell'UDEUR" (Corriere della Sera 24/10/2007) e solo oggi la polizia giudiziaria si è presentata per chiedere l'elenco dei fornitori

- il 22/10 è saltato l'interrogatorio del supertestimone Giuseppe Tursi Prato, ex assessore socialista in carcere per concussione (che ha fornito informazioni su Mastella, Prodi e altri) e che non vuole più parlare (lo capisco)

- Caterina Merante, la testimone chiave dell'inchiesta, e la sua famiglia, sono sottoposte a continue minacce.

Gli atti dell'inchiesta "Why Not" sono stati prelevati dalla cassaforte della Procura di Catanzaro, trasferiti a Roma su un furgone. Il tribunale dei Ministri dovrà leggerli e valutarli. Dopo le leggi ad hoc anche i tribunali ad hoc. Bisogna ammetterlo sono dei grandi. Non bastava il trasferimento e l'avocazione. Per sicurezza meglio aggiungerci anche il tribunale.

Mastella ha dichiarato prima di ottenere la fiducia di Prodi in Consiglio dei ministri: "Voglio proprio vedere come fa Prodi ad accettare le mie dimissioni. Un minuto dopo dovrebbe dimettersi anche lui, dal momento che è indagato come me dalla Procura di Catanzaro..." (Corriere della Sera 24/10/2007).

L'uomo è un mito. Ha polverizzato tutti i suoi cloni on line con un comunicato stampa ufficiale del Ministero della Giustizia:

"Di Pietro attapirato: l'usciera di via Arenula conferma che è ignorante" L'usciera di via Arenula, dopo le

dichiarazioni del ministro Di Pietro a Striscia la Notizia, conferma che l'ex Pm di manipolite "è ignorante e attapirato, e che non conosce il diritto..." Il comunicato è stato rimosso nottetempo. Nessun ministro della Giustizia era mai riuscito a tanto. La satira gli fa un baffo. I cloni del suo blog sono fuori gioco per sempre. Grande Mastella, come te non c'è nessuno. Verso l'infinito e oltre.



Il consigliere allo stadio Muro del pianto

26.10.2007



Allo stadio San Paolo i consiglieri e gli assessori comunali di Napoli hanno vita grama. Dispongono, è vero, di 120 biglietti anche se sono solo in 60, ma gli addetti al controllo d'ingresso non portano rispetto e li identificano ogni volta con scarso riguardo. Dopo l'accesso ai cancelli, la loro via crucis continua. All'interno dello stadio sono sottoposti alle "rudi maniere" del personale di controllo e dileggiati dagli spettatori e frequentatori "non politici". I posti che gli vengono assegnati in tribuna sono sempre di "valenza secondaria" mentre la Regione, la Provincia e altri scrocconi "spadroneggiano".

Il Consiglio comunale a tutela della propria immagine ha votato un ordine del giorno. La Società Calcio Napoli dovrà assegnare ai consiglieri comunali "prioritariamente" i posti centrali in tribuna e identificarli tramite un semplice tesserino. L'ordine del giorno sottolinea in particolare che i consiglieri comunali "onorano con la propria presenza gli eventi sportivi".

La concessione dei 120 biglietti fa parte del contratto di affidamento dello stadio. Perché allora non distribuirli a sorte ai cittadini napoletani? Il San Paolo è dei napoletani non dei loro dipendenti.

Ps 1: Allego le spese vive sostenute per il V-day e il totale dei vostri versamenti ricevuti sul conto di banca Etica. Grazie a tutti coloro che hanno inviato un contributo. Leggi il consuntivo

Ps 2: Si è tenuta oggi presso la sala di circoscrizione Parco Dora di Piazza Umbria 28 b - Torino una conferenza stampa per la Giornata degli Amici di Pino Masciari che si terrà il 28 ottobre a Catanzaro, a Torino ed in molte altre città. Guarda il blog di Pino Masciari.



V-day di ieri e di domani

Informazione

27.10.2007



Nel video il discorso della madre di Federico Aldrovandi l'otto settembre a Bologna

Oggi voglio fare il punto della situazione. Al V-day sono state raccolte circa 350.000 firme uniche e autenticate di maggiorenni italiani. I comuni di residenza dei firmatari stanno certificando le firme. E' un iter lungo, e non a caso. In Italia le leggi popolari vanno scoraggiate.

Sto ricevendo dai comitati e dai meet up scatoloni su scatoloni con i moduli.

A fine novembre andrò a Roma a depositare le firme alla Cassazione. Se non verranno sollevate eccezioni, quando le proposte arriveranno in Parlamento, chiederò di illustrarle alla Camera, in diretta.

I 24 parlamentari condannati in via definitiva sono sereni, lavorano tutti i giorni, insieme ai loro colleghi, per mettere il bavaglio alla Rete e ai magistrati. Di dimettersi non ci pensano proprio, un posto così con la loro fedina penale dove lo trovano?

Bisognerà dargli un aiutino perchè traslochino.

Il prossimo V-day sarà sull'informazione, chiederemo di eliminare i finanziamenti pubblici all'editoria e di abolire l'albo dei giornalisti.

Il V-day ha fatto venire allo scoperto i media, i cani da guardia del potere. Sono invecchiati di 10 anni. I giornalisti hanno sostituito l'esercito e i cannoni di Bava Beccaris. Nelle ultime settimane, prima hanno ignorato il milione e mezzo di persone del V-day, poi hanno cercato di diffamarmi e ora vogliono mettere tutto a tacere.

Un disegno di legge e centinaia di migliaia di italiani che chiedono pulizia e trasparenza sono diventati l'antipolitica. Il rovesciamento delle parti attraverso l'informazione è la tecnica collaudata di questi partiti.

Il prossimo V-day si terrà il 25 aprile del 2008. Sarà il giorno della liberazione degli italiani dalla disinformazione. Stay tuned.

